PodLectio
10/04/2025

Meditazione di fra Ulise Zarza, Convento San Salvatore
(Giovedì della V settimana – Gv 8,51-59)

Cari fratelli e sorelle, che il Signore vi conceda la pace!

Vi saluta fr. Ulise Zarza, formatore presso lo Studentato Francescano Internazionale di Gerusalemme.
Il cammino quaresimale che stiamo percorrendo ci avvicina sempre più al giorno in cui Gesù ha vinto la morte con la sua risurrezione; infatti, il motivo della Quaresima è la Pasqua, questo tempo santo ci è dato per prepararci e purificare i nostri cuori per poter celebrare con gioia la Pasqua del Signore.
Il Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato presenta a Gesù in aperta polemica con i Giudei nel Tempio, tutto il capitolo ottavo del Vangelo di Giovanni lo presenta in contrasto con gli scribi e i farisei. Per loro Gesù «era un samaritano e un indemoniato», avevano ascoltato la sua parola, ma i loro occhi erano accecati e i loro cuori induriti. Colpisce il fatto che di fronte a questo rifiuto il Signore continui pazientemente a rivelarsi e a chiamare, anzi, dice loro: In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno.
I Padri della Chiesa spiegano perché Gesù dice "non vedrà" la morte invece di "non sperimenterà la morte"; infatti, tutti noi sperimenteremo la morte come transito, ma la promessa del Signore a tutti coloro che osservano la sua Parola si riferisce alla morte eterna, i discepoli del Signore non vedranno la morte eterna, perché chi accoglie e osserva la sua Parola ha vita in abbondanza. Il Vangelo presenta questo contrasto tra i farisei induriti e i discepoli che devono custodire la Parola di Gesù nel loro cuore, e quindi osservarla.
Il dialogo di Gesù con i farisei si fa sempre più teso, proprio quando Gesù si rivela loro come il Figlio di Dio eterno, lo stesso che loro chiamano il "nostro Dio" (v. 54). Anche se gli scribi e i farisei sono esperti della Legge, non conoscono veramente Dio, ma Gesù, che osserva la sua Parola, sì lo conosce e ce lo rivela. In altre parole, Gesù stava dicendo agli scribi e ai farisei che, a causa del loro cuore indurito, non hanno conosciuto veramente Dio, altrimenti avrebbero accolto il Figlio inviato. Anche la testimonianza di Abramo grida contro di loro: Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia (v. 56). Abramo si rallegrò nel vedere il giorno in cui Dio stesso avrebbe visitato il suo popolo, mentre gli scribi e i farisei che stavano vivendo quel tempo non hanno saputo riconoscere questa visita.
Tutto questo dialogo teso tra Gesù e loro culminò in un tentativo di lapidazione, i Giudei raccolsero pietre per eliminare Gesù. Ma il Signore, quando vide questo rifiuto, fece due cose: si nascose e uscì dal Tempio.
Un Padre della Chiesa, San Gregorio Magno, disse a proposito del fatto che Gesù si nascose: Che cosa intendeva il Signore con il nascondersi, se non che la sua stessa verità si nasconde a coloro che disprezzano i suoi precetti? E che cosa ci dà a conoscere con questo esempio, se non che anche noi

dobbiamo sottrarci umilmente alla furia dei superbi, anche se possiamo resistere? (San Gregorio Magno, Omelie 18, PL 76, 1189-1993).
Anche Sant'Agostino d'Ippona esclama quando sente che Gesù fugge dalle pietre e dice: [Gesù] Come uomo fuggì dalle pietre, ma guai a coloro dai cui cuori di pietra fugge il Signore (Sant'Agostino d'Ippona, Trattati sul Vangelo di Giovanni 43).
Secondo questi Padri della Chiesa, dunque, il Signore si nasconde dai superbi e da coloro che disprezzano i suoi insegnamenti, e fugge dai cuori di pietra. In questo tempo di Quaresima il Signore ci liberi da queste disgrazie e ci conceda di accogliere e custodire la sua Parola con umiltà!